

Storie di bugiardi e presunzioni di colpevolezza

All'epoca dei miei studi universitari mi accadde di leggere un libro che da un lato mi impressionò molto (ma, si noti bene, non mi plasmò), ma dall'altro mi carpì anche le ultime illusioni della mia educazione rigorosamente cattolica, incarnata dal comandamento «Non pronunciare falsa testimonianza». Il libro era intitolato «Il mondo vuol essere ingannato» " o qualcosa del genere, e in occasione di questa newsletter sono tornato a occuparmene, anche se in un altro contesto. Comunque sia, il contenuto di quel libro aveva sbriciolato in un attimo il concetto inculcatomi per anni secondo cui «la sincerità alla fine paga».

Non che ai tempi me la fossi sempre cavata senza qualche bugia, ma mi ripromettevo sempre di non farlo più e avevo costantemente un senso di cattiva coscienza. Oggi ci sono davvero degli scienziati che studiano il fenomeno delle bugie. Anzi, come ho potuto leggere di recente, la scienza della menzogna è addirittura una branca nemmeno tanto nuova della psicologia.

Mentire è umano...

Secondo la ricerca psicologica, non solo errare ma anche mentire è umano. Entrambi questi aspetti sono però tutt'altro che tranquillizzanti. Gli errori possono avere conseguenze mortali, così come le bugie possono causare grandi danni. Ciononostante, le menzogne possono essere considerate a buon diritto una costante della nostra quotidianità. Del resto, l'uomo è l'unica specie animale che mente. Anche nella vita privata soltanto in pochissimi riescono a cavarsela senza mentire, e alla fine anche i rapporti di amicizia più intimi risultano fondati su un coacervo di piccole e grandi bugie. Spesso si dice che le relazioni basate sulla sincerità sono di norma destinate a durare – e in teoria questa affermazione può essere vera. Tuttavia, nonostante l'ideale idilliaco del grande amore, nella pratica il numero delle relazioni sincere (basate sulla fiducia) è molto inferiore rispetto a quanto possano credere le coppie che si scambiano il fatidico «sì». Anche in passato le cose andavano così – ora almeno siamo giunti al punto di ammetterlo e di subire le conseguenze del caso. Con la conseguenza che oggi un matrimonio su due va in frantumi.

... comprensibile...

Per quanto deprecabile la menzogna possa essere, i suoi motivi lo sono molto meno. Lo psicologo Tim Levine coglie la questione esattamente nel vivo, affermando che «mentiamo quando la verità non funziona». Quasi la metà di tutte le bugie serve per procurarsi un vantaggio – di tipo personale oppure economico-materiale. Il secondo motivo più importante per mentire è costituito dall'autoprotezione: non si vuole in nessun modo am-

mettere i propri errori o addirittura i propri crimini, oppure semplicemente si vuole evitare il confronto con gli altri. Vi sono anche motivi presumibilmente positivi per non dire la verità, come ad esempio aiutare altre persone o strappare loro un sorriso o una sonora risata. I motivi malevoli sono in realtà piuttosto rari, come ad esempio mentire per arrecare danno ad altre persone. Quando si raccontano frottole, tuttavia, l'enfasi è quasi sempre posta soltanto sul proprio ego e solo raramente sulla comunità.

...e una prassi comune sia nella quotidianità economica...

Bugia e inganno sono uniti da un legame a doppio filo. Quello che nella vita privata è la bugia, in ambito economico si traduce nella frode, peraltro in modo del tutto indipendente dal sistema sottostante. Oggi nelle cosiddette economie altamente sviluppate vige un ampio consenso sul fatto che il sistema economico capitalistico sia molto più sincero e trasparente del modello socialista o comunista. In realtà questa affermazione non è misurabile e si basa sul fatto che nelle forme di socialismo finora attuate la corruzione era perlopiù una costante. Basta tuttavia uno sguardo all'America Latina o all'Asia per rendersi subito conto che la corruzione è un fenomeno del tutto indipendente dal sistema politico, il quale si verifica ogniqualvolta gli individui si attendono un vantaggio personale o economico conseguibile prendendo la verità sottogamba. E se si dà uno sguardo alla storia, si nota subito che la concentrazione di potere va decisamente a braccetto con la corruzione; ed è per questo la democrazia si impone indiscutibilmente come la forma di potere che genera un livello di corruzione inferiore rispetto agli Stati totalitari. Ma la menzogna si annida ovunque, indipendentemente dal sistema, ed è sempre continua alla frode. Da Charles Ponzi a Jürgen Schneider fino a Bernie Madoff, tutti si sono arricchiti grazie all'arte della falsa verità, come del resto anche qui in Svizzera ha fatto Werner K. Rey.

...che nella politica

I politici godono di una particolare reputazione di grandi bugiardi. Già i monarchi di un tempo mentivano ogniqualvolta fosse opportuno, a prescindere dai beneficiari effettivi di tali dissimulazioni. Ma anche in epoca moderna si ripete lo stesso copione: esempi illustri a riguardo sono Richard Nixon, che affermava di non essere coinvolto nello scandalo Watergate; Bill Clinton, il quale giurava di «non aver avuto rapporti sessuali con quella donna»; Karl-Theodor zu Guttenberg, l'ex ministro della Difesa tedesco che in un primo tempo aveva bollato come assurde le accuse di plagio della sua tesi di dottorato. Ma anche l'attuale presidente degli Stati Uniti sembra essere costantemente sul piede di guerra con il tema della verità.

Storie di bugiardi e presunzioni di colpevolezza

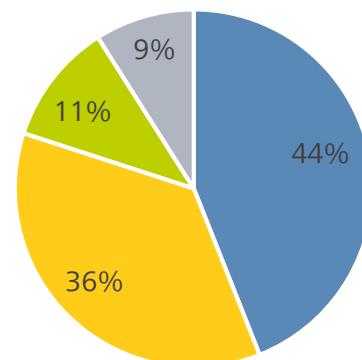
Mentire è un'arte che si può apprendere

Non veniamo certo al mondo con una propensione innata alla menzogna, ma nel corso della vita impariamo di sicuro a mentire. I bambini di pochi anni dicono meno bugie di quelli più grandicelli, mentre i teenager sono i più bugiardi; con l'età si torna a mentire un po' meno, ma anche tra i giovani adulti (18-44 anni) oltre la metà delle persone pecca praticamente tutti i giorni di sincerità. Anche i più anziani tra di noi dicono bugie ancora a tutto spiano: il 34% degli ultrasessantenni mente almeno una volta al giorno, e un buon 10% più di cinque volte al giorno. Cionondimeno, con l'età torniamo a essere un po' più sinceri. «Chi ha mentito ieri può mentire oggi e di lui non ci si può fidare» – era il principio guida di un'educazione conservatrice (la mia!), e produceva un effetto decisamente tanto dissuasivo quanto la locuzione «principiis obsta» – opponiti agli inizi (prima che le cose prendano una china irreparabile!). Almeno fino a quando ho capito che alcune bugie hanno in realtà gambe piuttosto lunghe o che gli altri possono procurarsi un vantaggio non dicendo la verità. Se una maestra chiede a dei bambini di prima elementare «chi è stato» a fare qualcosa, solo in casi del tutto isolati otterrà una risposta. Ai tempi, anch'io mi sono fatto avanti soltanto una volta. Secondo Kang Lee, psicologo presso la University of Toronto, imparare a mentire costituisce una fase di sviluppo del tutto naturale di noi esseri umani. Può sembrare sconveniente, ma è esattamente così.

Credito di fiducia esaurito, la vigilanza incalza

Il settore creditizio, che notoriamente basa la sua esistenza sulla fiducia, è tanto permeabile alle menzogne quanto la scienza, da sempre votata alla sincerità. In molti sono rimasti sorpresi da questa constatazione, in quanto entrambe le suddette realtà si distinguono per gli elevatissimi standard etici. Ma in fondo al loro interno lavorano persone normali, che quindi in termini statistici mentono nella metà dei casi almeno una volta al giorno. La questione può essere ovviamente formulata anche in termini positivi, ovvero affermando che l'altra metà dopotutto è sincera. Questo non basta però a rifare una verginità immacolata all'immagine del settore, nei confronti del quale serpeggia oggi un clima generalizzato di grande sfiducia. Il banchiere, un tempo stimato e ammirato, si è rivelato alla fine per ciò che in realtà è, ovvero un essere umano con tutte le sue virtù e i suoi errori. E per questo oggi anche il settore finanziario se la passa come tanti altri. Fidarsi è bene, controllare è meglio. E questo controllo viene ora assunto dalla vigilanza, su tutta la linea e al 100%, purtroppo anche a carico di chi è sincero e onesto. Ma questa non si chiama forse presunzione di colpevolezza per associazione?

Perché mentiamo?



- Per procurarsi un vantaggio (economico, personale, autocelebrazione, humorismo)
- Per proteggersi (a seguito di errori personali o per evitare gli altri)
- Per impressionare gli altri o per ferirli (altruismo, scopi sociali, cattiveria)
- Motivo incerto

Quellen: Timothy R. Levine u.a.; Journal of Intercultural Communication Research, 2016; Evelyn

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Storie di bugiardi e presunzioni di colpevolezza

Raiffeisen Economic Research

economic-research@raiffeisen.ch

Tel. +41 (0)44 226 74 41

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.